Centro Aiuto Vita News

Strumento di collegamento destinato a
Soci, Amici e Simpatizzanti
del CAV decanale di Busto Arsizio

CAV BUSTO ARSIZIO

1989 2019

Anno XXX - N° 1 - Febbraio 2019

IN QUESTO NUMERO

Pagina 1 — Giornata per la Vita

Pagina 2 — Incontri / G. Jessen a Varese

Pagina 3 — Giornata per la Vita

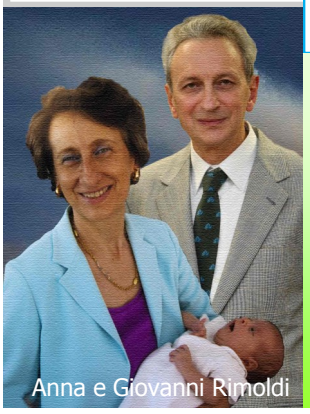
Pagina 4 — Attività CAV 2018

Pagina 5 — Vita del CAV / 1

Pagina 6 — Papa Francesco

Pagina 7 — Vita del CAV / 2 Lettere da...

Pagina 8 — Cultura / Opzione Benedetto



Anna e Giovanni Rimoldi

3 febbraio 2019 — 41a Giornata per la Vita

È VITA, È FUTURO

"Germoglia la speranza"

si apre con queste parole il Messaggio del Consiglio Episcopale per la 41ª Giornata Nazionale per la Vita

Germoglia la speranza

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

Vita che "ringiovanisce"

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell'anima - che il nostro Paese attraversa.

segue a pag. 3

3 febbraio 2019

41a Giornata nazionale per la Vita

Primula Day

"E' VITA, E' FUTURO"

I volontari saranno presenti sui sagrati delle chiese dei decanati Busto e Valle Olona per offrire una primula, segno della vita che fiorisce nel grembo materno

a Varese **Gianna Jessen: la gioia di vivere**

***Gianna Jessen**, invitata da **Provita,** nel dicembre 2018 ha girato alcune città italiane per raccontare la sua storia di sopravvissuta a un aborto salino.*

Il 2 dicembre io e mio marito Enrico, con alcuni volontari del Centro di Aiuto alla vita di Busto Arsizio, che, insieme ad altre associazioni, ha sponsorizzato l'evento, abbiamo avuto il piacere di ascoltarla a Varese presso la Scuola Mons. Manfredini, dove i presenti hanno riempito non solo l'Aula Magna ma anche la mensa, collegata all'evento.

La bambina che non doveva nascere

La Jessen è una testimone *pro life* d'eccezione: da anni gira il mondo per combattere contro lo sterminio causato dall'aborto e per dire a chi l'ascolta che ogni bambino ha diritto a nascere.

La storia di Gianna è veramente commovente: la sua mamma biologica, all'età di 17 anni, quando era al settimo mese e mezzo di gestazione, decide di rivolgersi alla principale clinica abortista americana, la Planned Parenthood, dove le consigliano di sottoporsi al cosiddetto aborto salino tardivo. Con questa procedura il bambino inghiotte il sale e il suo corpo brucia e soffoca, poi entro 24 ore viene partorito morto. Ma con Gianna l'aborto non funziona; dopo 18 ore di lotta nel ventre di sua madre nasce viva alle ore 6 del 6 aprile 1977, con un peso di 900 grammi.

Il medico abortista di turno è assente, altrimenti non avrebbe esitato ad ovviare all'inconveniente. Gianna, per volere di Dio, capita tra le mani di un'infermiera che la trasferisce in un ospedale attrezzato, dove viene collocata in una incubatrice, e lotta per vivere.

Gravemente lesa da paralisi cerebrale viene inizialmente allevata in un orfanotrofio come un'handicappata senza speranza. Viene poi, all'età di 3 anni, affidata alle cure di nonna Penny che ha saputo volerle bene e, contro ogni previsioni, è riuscita a farla camminare, dopo tante operazioni e tante preghiere. Nonna Penny è morta all'età di 91 anni, cinque anni fa, dopo essersi presa cura di 56 bambini orfani e con problemi.

Gianna dice di essere eternamente grata a nonna Penny per quello che ha fatto per lei e perché le ha insegnato che non bisogna considerarsi una vittima, anche se oggi sta diventando di moda per molti vivere nel vittimismo, ma si può uscire da questa prigione grazie a Gesù. Penny le ha insegnato a vivere libera e a saper perdonare.

Il confronto con le femministe e la sua mamma biologica

Gianna dice che sulla sua cartella clinica si legge: "nata durante aborto salino". Come non considerarlo miracolo? Le femministe non credono che sia nata dopo un aborto così aggressivo, la guardano e dicono che mente; anche le amiche ostetriche che guardano i referti medici sono strabiliate perché non è stata fatta la rianimazione. Lei però non si scompone e risponde dicendo che Dio fa l'impossibile e che ha permesso che si salvasse per affidarle il compito di testimoniare la fede in Lui e la difesa della vita.

"Se l'aborto è una questione dei diritti delle donne, dove erano i miei diritti quel giorno? " E' terribile arrogarsi il permesso di decidere della vita di una persona, anche e soprattutto quando ha qualche problema.

Siccome il bambino è disabile, per intendersi, meglio interrompere la gravidanza, come se la qualità della vita dipendesse dalla forma del corpo.

Una sera, alla fine di un evento in cui Gianna raccontava la sua vicenda, la sua

mamma biologica si presentò dinanzi a lei, e senza preavviso le disse: "Sono tua madre. Mi parve come se l'universo intero mi crollasse addosso. Invocai ripetutamente il Signore perché mi aiutasse. Risposi: "signora – non per disprezzo, ma per porre una giusta distanza – sono cristiana e io la perdono". E lei: "non voglio il tuo perdono". Disse così probabilmente perché, accettando il perdono, avrebbe dovuto riconoscere ciò che aveva fatto. Io ribadii che la perdonavo, ma ella iniziò a inveire contro di me. Al che, le confermai che la perdonavo, ma che non le permettevo di insultarmi. Me ne andai e quella sera piansi per ore. Non ci siamo più viste né sentite. Avevo compreso che il mio compito era perdonarla, ma che solo Gesù poteva salvarla".

Le origini della cultura abortista

Gianna dopo aver parlato di sé e della sua vita, decide di risalire alle cause della cultura abortista e in modo spontaneo dice: "*Ragazze sappiate che voi non siete fatte per gettarvi via con il primo che capita…".* E poi agli uomini: "*Voi non siete fatti per essere dipendenti dalla pornografia che non vi permetterà mai di vedere una donna per quella che è, ma solo di usarla come un oggetto. Voi siete fatti per la grandezza, per il coraggio…".* Con queste parole Gianna va al cuore della sua testimonianza per la vita, perché se c'è una radice malata che ha condotto a legalizzare l'omicidio volontario dell'innocente, ebbene si tratta di quel liberalismo per il quale ognuno può fare ciò che gli pare, a cominciare dal sesso "libero" e sregolato che non è più un atto d'amore aperto alla vita bensì un passatempo; per finire, appunto, con l'arrivare a giudicare plausibile anche uccidere il proprio figlio, se questi è d'intralcio alla realizzazione delle proprie aspirazioni.

Gianna mentre parla, ci tiene a sottolineare che non ha *alcuna intenzione di giudicare le donne* che abbiano avuto la disgrazia di abortire, perché la sua missione è di perdonare.

Osservazioni conclusive

Madre Teresa di Calcutta, in merito alla testimonianza di vita di Gianna Jessen, un giorno affermò: «Dio sta usando Gianna per ricordare al mondo che ogni essere umano è prezioso per Lui. È bello vedere la forza dell'amore di Gesù che Egli ha riversato nel suo cuore. La mia preghiera per Gianna, e per tutti quelli che la ascoltano, è che il messaggio dell'amore di Dio ponga fine all'aborto con il potere dell'amore».

Dalla vicenda di Gianna è stato tratto un film girato nel 2011, "October Baby", diretto dai fratelli Erwin. Lei ha preso la parola davanti al Congresso degli Stati Uniti d'America e alla Camera dei Comuni del Regno Unito, dov'è stata chiamata a raccontare la propria esperienza.

Nonostante conoscessi già la storia di Gianna ho capito ancora una volta che la fede in Dio ci aiuta a guardare la realtà e la propria vita con fiducia e speranza, anche quando tutto sembra andare nella direzione opposta ai propri progetti. Il Signore ci aiuta a guardare tutto con i suoi occhi e a recuperare il senso della vita anche nei momenti difficili.

Eleonora Granata Tacchi

Segue dalla prima

Generazioni solidali

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni» , come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. «Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicendarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire». Si rende sempre più necessario un *patto per la natalità*, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.

L'abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti. La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell'aborto» – che «non è un male minore, è un crimine» – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura,

incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze». ***Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. E' un bene desiderabile e conseguibile.***

Grandangolo/ CAV lombardi in cifre

Da leggere avidamente l'interessante dossier, pubblicato dalla Segreteria Nazionale del Movimento per la Vita Italiano, in occasione del recente convegno novembrino di Lecce, con i dati relativi all'attività dei Cav e delle Case di Accoglienza nel 2017.

"*Impegnandovi a prevenire l'aborto volontario, con l'attenta azione di supporto per le donne e le famiglie, voi collaborare a scrivere pagine di speranza per il futuro dell'umanità, proclamando in maniera concreta il "Vangelo della Vita"*

Benedetto XVI agli operatori Cav, 16.11.2005

Dalla marea di interessanti dati emerge con chiarezza, ancora una volta, il "peso" e il lavoro svolto da Federvita Lombardia in questo settore sociale.

160.299 i bambini aiutati a nascere in Italia, negli ultimi quaranta anni. **342 i Cav italiani attivi** nel 2017, di cui **57 in Lombardia**, **39 nel Veneto e 37 in Sicilia.**

8.540 i bimbi nati nel 2017 in Italia, di cui **3.749 in Lombardia**, **1.283 in Veneto e 854 in Piemonte e Valle D'Aosta.**

12.161 (7.485 straniere) le gestanti aiutate nell'anno trascorso, con una media di 56 per Cav. Il report rileva che il 39% delle gestanti si è presentata ai Cav entro i primi 90 giorni di gravidanza. Sono per lo più coniugate (61%), conviventi (19%) e nubili (12,5%). Per quanto riguarda l'età il 52% si colloca tra i 25 e 34 anni. Le maggiori difficoltà denunciate quelle economiche (51%) prevalgono sulle altre.

Le gestanti che sono presentate ai Cav con il certificato per abortire sono state il 15%. Di queste poi l'85% ha proseguito la gravidanza. A conferma dell' "effetto preventivo", rispetto all'aborto, dell'azione dei Cav, si deve evidenziare che delle 1.141 gestanti incerte e/o intenzionate ad abortire, 903 (pari al 79%) hanno poi dato alla luce il loro bambino. Si ha così la conferma di quanto il Movimento per la Vita Italiano sostiene da tempo: la vera prevenzione dell'aborto si attua offrendo concretamente alla donna amicizia e solidarietà.

I Centri lombardi hanno seguito 5.545 gestanti (3.517 straniere), quelli Veneti 1.787 (1.242 straniere) e quelli Piemontesi/ Valdostani 1.112 (686 straniere).

I Cav lombardi nel frattempo hanno registrato il vagito dell'ultimo nato: San Benedetto Po, in provincia di Mantova. Benvenuto!

Centro di Aiuto alla Vita Decanale Busto Arsizio

RIEPILOGO ATTIVITA' ANNO 2018

(tra parentesi i dati 2017 - 2016 - 2015)

47 bambini nati, 79 donne assistite

Bambini nati nel 2018: **47** (65 - 60 - 63) dal 1989: **1194**

Totale Donne assistite: **79**

2.1 **-** *Gestanti Assistite*: **-** n**° 65** (88 -74 - 74)

2.1.1 - di cui : **46 nuove** (72 - 54 - 49)
19 già assistite dal 2017

2.1.2 – Gestanti presentatesi prima dei 90 gg.
39 % (18 su 46)
(*36 %, 39%, 43 %*)

2.1.3 - Gestanti italiane**: 9 %** (4 su 46)
(*16.5 %, 26%, 28.5 %*)

2.1.4 - Gestanti straniere: **91 %** , (42 su 46)
66.5 % di origine africana.

2.1.5 - Età:

2.1.5.1 - compresa tra 16 e 24 anni	*26 %*	*(46 - 33 - 37 %)*
2.1.5.2 - compresa tra 25 e 34 anni	*46 %*	*(46 - 33 - 46 %)*
2.1.5.3 - oltre i 34 anni	*8 %*	*(8 - 34 - 17 %)*

2.1.6 - Stato civile:

2.1.6.1 - nubili	*15 %*	*(14 - 20 %)*
2.1.6.2 - coniugate	*63 %*	*(62.5 - 61 %)*
2.1.6.3 - altro:sep.,conv.	*22 %*	*(23.5 -19 %)*

2.1.7 - Situazione figli

2.1.7.1 - senza figli:	*35 %*	*(37.5 - 24 - 10 %)*
2.1.7.2 - con un figlio:	*19.5 %*	*(34.5 - 22 - 37 %)*
2.1.7.3 - con 2 o più figli:	*45.5%*	*(28 - 54 - 53%)*

2.1.8 - Titolo di studio**:**

2.1.8.1– non specifcato/ nessuno	*3*	
2.1.8.2 - lic. elementare	*3*	*(8 -11 - 7)*
2.1.8.3 - " medie Infer.	*19*	*(29 - 35 - 30)*
2.1.8.4 - " " Sup.	*19*	*(30 - 5 - 12)*
2.1.8.5 - laurea	*2*	*(4 - 1 - 0)*

2.1.9 - Condizione lavorativa**:**

2.1.9.1- studentesse	*0*	*(1 - 1 -1)*
2.1.9.2- casalinghe	*21*	*(24 - 20 - 7)*
2.1.9.3 - disoccupate	*15*	*(31 - 23 - 32)*
2.1.9.4 - colf/badanti	*5*	*(4 - 12 - 8)*
2.1.9.5 - altro	*5*	*(12 - 0 -2)*

2.1.10 - Atteggiamento marito/partner in relazione all'aborto:

2.1.10.1- istiganti	*4*	*(18 - 10 - 7)*
2.1.10.2- consenzienti	*2*	*(8 - 13 - 4)*
2.1.10.3- indifferenti	*5*	*(15 - 11 - 22)*
2.1.10.4- contrari	*13*	*(20 - 8 - 3)*
2.1.10.5- non specificato/informato	*22*	*(11 - 12 - 3)*

NB: Tutti i dati e le percentuali espresse si riferiscono alle 46 nuove gestanti presentatesi nel 2018.
I dati relativi alle 19 già assistite dall'anno precedente sono già stati elaborati nel 2017.

Ps : dei bambini nati, ***35*** *mamme erano intenzionate a proseguire la gravidanza, mentre* ***11*** *erano incerte o intenzionate ad abortire.*

2.2 - *Donne non gestanti assistite:* ***14***

3 - *Difficoltà alla gravidanza dichiarata dalle donne* (ammesse più motivazioni):

3.1.1 Economica/Disoccupazione 53% (26 - 51 - 55%)
3.1.2 Problemi abitativi 31 %
3.1.3 Studio o lavoro 12 %

4 - *Prestazioni offerte a 79 mamme:*
sostegno morale e psicologico, alloggio in casa di accoglienza, assistenza sociale, assistenza legale, mediazione con genitori o partner, aiuti in natura, aiuti in denaro, aiuto personalizzato alla maternità (Comune Busto A.).

5 - Progetto Gemma:

- *Usufruito aiuto per* ***0*** *(0-0-0) mamme nostre gestanti*
- *Offerto aiuto a* ***9*** *(5-6-4) future mamme in Italia, assistite da uno dei 342 CAV italiani.*

Bergamo
I Cav lombardi in Assemblea

Si è svolta sabato 24 novembre a Bergamo l'annuale assemblea dei Cav lombardi. Alla presenza di oltre 34 associazioni il Presidente Paolo Picco ha fatto il punto della situazione rimarcando (come già emerso dai dati Istat) come la denatalità italiana sia diventata un problema sociale con il sorpasso degli over 60 rispetto agli under 30.

Da Repubblica - 22 ottobre 2018

Dopo l'approvazione all'unanimità del Bilancio preventivo 2019 Picco ha sintetizzato i vari temi e argomenti che hanno caratterizzato l'ultimo Convegno nazionale svoltosi a Lecce. Tra gli argomenti toccati la riforma del terzo settore e relative problematiche.

Di notevole spessore è stato poi l'intervento del giovane Claudio Larocca, presidente Cav di Rivoli e Federvita Piemonte-Valle d'Aosta, sul ruolo e sulla presenza operativa della figura maschile nell'attività dei Centri di Aiuto alla Vita. Una figura poco valorizzata: una ragazza ha confessato a Claudio che nel momento decisivo della sua vita, accogliere o no il suo bambino, i due uomini più importanti (il padre e il suo compagno) si erano dileguati, lasciandola sola a decidere.

A partire dalla sua esperienza Larocca ha raccontato come il volontario uomo oggi nell'operatività dei Cav rischia di essere ridotto a "facchino" mentre invece può svolgere un ruolo importante nei colloqui con i futuri padri, sostenendoli nella scelta di paternità e di sostegno alla propria compagna.

Larocca ha evidenziato il rischio da parte delle operatrici dei Cav di cadere nella stessa logica della legge 194 che riduce la scelta per l'aborto a un "affare" delle donne, di fatto escludendo l'uomo dai colloqui, deresponsabilizzandolo.

Per una strategia realmente vincente l'aborto occorre quindi tenere ben presente il rapporto unitario, naturale, che da sempre unisce un uomo a una donna. Questa prospettiva deve guidare l'operatività dei Cav, allargando lo sguardo sull' educazione dei giovani a una vera affettività.

10 Febbraio 2019 ore 14.45
Le Ostetriche festeggiano la Vita

nel ricordo di
Carolina Castiglioni Pigni
Primo Premio alla Vita del Cav di Busto A.

Cappella dell'Annunciazione
Padiglione Materno Infantile
Ospedale Busto Arsizio

41° GIORNATA PER LA VITA

È VITA, È FUTURO

"La difesa dell'innocente deve essere chiara, ferma e appassionata perchè lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo"
(Papa Francesco)

Veglia decanale per la vita

Mercoledì 30 Gennaio 2019
Ore 21:00

Presso Parrocchia S. Giuseppe
Viale Stelvio, 12
Busto Arsizio

Commissione pastorale per la famiglia e la vita
Difendere la Vita con Maria
Centro di Aiuto alla Vita Decanale Onlus

L'ABORTO E' AFFITTARE UN SICARIO PER FAR FUORI UNA VITA UMANA

Dalla catechesi di Papa Francesco del 10 ottobre 2018 dedicata alla Quinta Parola: ***non uccidere****.*

Il quinto comandamento: *non uccidere*...si erge come una muraglia a difesa del valore basilare nei rapporti umani. E qual è il valore basilare nei rapporti umani? Il valore della vita. Per questo, *non uccidere*.

Si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita. La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo – leggiamo sui giornali o vediamo nei telegiornali tante cose –, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità, mentre un numero scandaloso di persone vive in uno stato indegno dell'uomo. Questo è disprezzare la vita, cioè, in qualche modo, uccidere.

Un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? Io vi domando: è giusto "fare fuori" una vita umana per risolvere un problema? E' giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto "fare fuori" un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. E' come affittare un sicario per risolvere un problema.

Da dove viene tutto ciò? La violenza e il rifiuto della vita da dove nascono in fondo? Dalla paura. L'accoglienza dell'altro, infatti, è una sfida all'individualismo. Pensiamo, ad esempio, a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono frettolosi consigli di interrompere la gravidanza, cioè è un modo di dire: "interrompere la gravidanza" significa "fare fuori uno", direttamente.

Un bimbo malato è come ogni bisognoso della terra, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori dall'egocentrismo e farmi crescere nell'amore. La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell'amore. E qui vorrei fermarmi per ringraziare, ringraziare tanti volontari, ringraziare il forte volontariato italiano che è il più

"Non uccidere"
Lecce - Monumento alla Pace (particolare)

forte che io abbia conosciuto. Grazie.

E che cosa conduce l'uomo a rifiutare la vita? Sono gli idoli di questo mondo: il denaro – meglio togliere di mezzo questo, perché costerà –, il potere, il successo. Questi sono parametri errati per valutare la vita. L'unica misura autentica della vita qual è? E' l'amore, l'amore con cui Dio la ama! L'amore con cui Dio ama la vita: questa è la misura. L'amore con cui Dio ama ogni vita umana.

Infatti, qual è il senso positivo della Parola «Non uccidere»? Che Dio è «*amante della vita*», come abbiamo ascoltato poco fa dalla Lettura biblica. Il segreto della vita ci è svelato da come l'ha trattata il Figlio di Dio che si è fatto uomo fino ad assumere, sulla croce, il rifiuto, la debolezza, la povertà e il dolore (cfr *Gv* 13,1). In ogni bambino malato, in ogni anziano debole, in ogni migrante disperato, in ogni vita fragile e minacciata, Cristo ci sta cercando (cfr *Mt* 25,34-46), sta cercando il nostro cuore, per dischiuderci la gioia dell'amore.

Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso (cfr *1 Pt*1,18-19). Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato!

Dobbiamo dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita! La vita altrui, ma anche la propria, perché anche per essa vale il comando: «Non uccidere». A tanti giovani va detto: non disprezzare la tua esistenza! Smetti di rifiutare l'opera di Dio! Tu sei un'opera di Dio! Non sottovalutarti, non disprezzarti con le dipendenze che ti rovineranno e ti porteranno alla morte!

Nessuno misuri la vita secondo gli inganni di questo mondo, ma ognuno accolga sé stesso e gli altri in nome del Padre che ci ha creati. Lui è «*amante della vita*»: è bello questo, "Dio è amante della vita". E noi tutti gli siamo così cari, che ha inviato il suo Figlio per noi.

Dal Cav di Fagnano Olona...

"Accogliendo la vita, accogliamo Gesù"

Nel corso del 2018 abbiamo assistito 6 famiglie (2 italiane, 1 indiana, 2 pachistane, 1 marocchina).
Oltre al pacco alimentare mensile, al vestiario e tutto ciò che necessita alla nascita, cerchiamo di istaurare con le mamme un rapporto confidenziale, non sempre facile, a causa delle diverse culture.
Nell'ultimo anno diminuite le richieste di aiuto per quanto riguarda il Cav, costanti quelle riguardanti la caritas dove i minori , oltre i 3 anni, sono 23.
"Bisogna aver cura di ogni persona, con amore, specialmente i bambini che sono più fragili " (Papa Francesco).
Il Centro è aperto il primo giovedì del mese dalle ore 16 alle 18 in via Carducci, 1 (ex Oratorio Femminile) a Fagnano Olona

Silva

GRAZIE A...

...tutti i nostri amici e benefattori :

Magicgraph srl,
A.D.E.A srl,
Assoc. Vigili del Fuoco di Varese,
V.E. Caccia & Amici,
Associazione Commercianti,
Ul cuarantacenchi 45,
Sig. U.Gallazzi, Dr. E. Silanos,
Scuola Materna Ezio Crespi

Suor Cinzia dal Monastero di Vitorchiano ci ha inviato questo testo : *"E' scritto da un'amica della comunità, Chiara, che ha un bimbo, Emanuele, gravemente handicappato, che a novembre è stato male. E' il mio augurio di Natale per voi. Dio viene tra noi per stare con noi; non ci risolve i problemi, ma sta con noi, ci guarda, ci ama. Buon Natale".*

Dipinto da "Mele"

IL PARADISO
di *Chiara Paolini*

Tanti anni fa, prima di sposarmi, quando abitavo da sola, dedussi che pregare non fosse parlare continuamente con Dio: poveraccio! Pensai che se Dio abitava a casa con me non c'era bisogno che Gli parlassi sempre. Anche perché spesso non sapevo che dirGli e non mi pareva di sentire proprio niente da Lui. Allora avevo inventato l'uncinetto "alla presenza di Dio". Mi ritagliavo un'oretta al giorno, in cui sedevo sul divano e facevo l'uncinetto, ricordandomi che Dio era lì con me e basta. Stavo benissimo. Quando da bambina ero malata avevo una parente anziana, di cui non ricordo neppure il nome, che, non sapendo né leggere né raccontare novelle, veniva a casa mia, si sedeva accanto al mio letto e faceva la maglia, tenendomi compagnia mentre avevo la febbre. Non diceva nulla eppure io me la ricordo nitidamente, come una persona che mi voleva bene e si occupava di me.
Recentemente Emanuele, Mele, è stato ricoverato in ospedale. Quando è stato un po' meglio, staccato dai tanti fili, monitor e aghi, nella sua stanzetta, sempre la stessa, da quando era piccolissimo, ogni tanto apriva gli occhioni ed immobile mi guardava. Ho preso un uncinetto e ho cominciato a lavorare seduta accanto a lui. Mi interrompevo solo per guardarlo, quando apriva gli occhi, a volte per alcuni istanti, a volte ci guardavamo per interminabili, profondi, lunghissimi minuti. Provavo tanta gioia, serenità, pace ed un senso di compiutezza grandissimo. Un Paradiso umile, così forte e così pieno che a raccontarlo è tanto facile eppure…era davvero il Paradiso. E' proprio l'amore, quello nudo di tutto, quello vero, che non chiede niente e non ha bisogno di niente se non di restare lì, di esserci. Non ha bisogno della bellezza, della bravura, dell'intelligenza, della salute, non ha bisogno di doni, né di parole: è solo Comunione. E' così bello. Così semplice.
Il Paradiso è così vicino!
Grazie Signore.

Magenta, 18/09/2018

Carissimi benefattori,
è con immensa gioia che il Centro di Aiuto alla Vita di Magenta/Rho/Abbiategrasso vi annuncia la nascita della piccola SOBIRA, avvenuta il 25 agosto scorso: le abbiamo incontrate qualche giorno fa quando sono venute a trovarci alla ripresa delle ferie estive. Il parto naturale si è svolto senza problemi per entrambe, alla nascita la bambina pesava 3040 gr. E' una bimba molto bella, perfettamente accudita dalla mamma attenta ai suoi bisogni e alla sua igiene. Ci colpisce la cura che Morou ha verso la bimba, la pulizia e il profumo che si espande intorno a loro. Morou indossa il suo colorato abito africano, con il turbante sulla testa, è raggiante e dai suoi occhi vediamo chiaramente la serenità, la gioia nell'abbracciare e allattare Sobira, che poi dorme beatamente tra le braccia della sua coraggiosa mamma. Ci racconta che ha già fissato appuntamento con la pediatra che seguirà Sobira, oltre agli altri suoi bambini, e che i fratellini, pur con una normale gelosia, sono contenti del nuovo arrivo. Morou ci ringrazia e quando le consegniamo la rata del Progetto Gemma di questo mese si commuove: questo per lei e la sua famiglia è un dono prezioso! Ci chiede di ringraziarvi di cuore per quello che fate per loro e noi ci associamo a Morou in questo. Davvero… il sostegno che riceve è molto importante, perché si sente abbracciata da tante persone, noi e voi che pur non conoscendola di persona, la sostengono da lontano. Grazie ancora. A presto.

Bakita Leone, operatrice cav volontaria

Doppio Sorriso.

FONDAZIONE vitanova ONLUS

Adesione a sostegno del CAV di Busto A.

A tutti i soci, i simpatizzanti e gli amici che intendono sostenere l'attività del nostro Centro:

la quota per il 2019 resta invariata a 40 euro

Importantissimo (per esigenze statutarie): con quota adesione specificare se riferita a:

A - Socio (partecipazione attiva all'Associazione)

B - Sostenitore (simpatizzante)

Un grazie anticipato a tutti quanti !

CAV — Centro di Aiuto alla Vita Decanale
Via Antonio Pozzi,7 - 21052 Busto Arsizio (VA)

****

Orario di Apertura:
Sede di Via Pozzi, 7 - Lunedì e Giovedì
dalle ore 16,30 alle ore 18,30 - Tel. 0331-63.63.73 (in altri orari segreteria telefonica)
per emergenze ***SOS-VITA 8008-13000*** *(chiamata gratuita)*
Sportello presso Ospedale di Busto A. - Via Arnaldo da Brescia, 1
Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 10,00
(Ambulatorio di Ginecologia - piano terra Padiglione Azzurro)

****

Per oblazioni, bonifici, quote sociali: Cav- Centro di Aiuto alla Vita — Busto Arsizio
Banca Prossima Codice Iban IT 21 O 03359 01600 100000127187
BCC (Banca Cred Coop) " " IT 98 L 08404 22800 000000000632
Conto Corrente Postale " " IT 58 L 07601 10800000013858204

Centro Aiuto Vita News

Redazione: Via A. Pozzi,7 — 21052 Busto Arsizio
Tel.0331-636373 e-mail cavbusto@virgilio.it ***www.cavbusto.it***
N° 1 – Febbraio 2019 (chiuso in redazione ore 21 del 15 Gennaio 2019)
Testi e foto a cura di Mario SANSALONE — Hanno collaborato a questo numero:
Giovanna **BIZZARRI**, Eleonora **GRANATA**, Gianni **MAGGI**, Marina **PASSONI**, Antonio **PELLEGATTA**, Luca **PONTAROLO** (foto via Lattea CavNews dicembre 2018)

CULTURA / l'Opzione Benedetto di Rod Dreher, Edizioni San Paolo, pag. 351, euro 25,00

La provocazione di Dreher ,noto saggista americano, cristiano ortodosso, conservatore, è chiara e dirompente: negli ultimi trent'anni il consumismo esasperato, la mercificazione, la colonizzazione dell'immaginario collettivo da parte dei media, la tecnologia imperante hanno prodotto negli USA una frattura antropologica tale da rendere la tradizione cristiana autentica una eredità irricevibile per la maggior parte dei contemporanei, inculcando in molti un generico deismo ottimistico, vago e incolore che sfocia di fatto nell'ateismo. Quale risposta è possibile di fronte a questa situazione. La tesi di fondo è semplice : è necessario fare come Benedetto da Norcia, separarsi dall' "Impero" per ritrovare le proprie origini, radici e identità, così da poter essere in prospettiva "sale della terra" non insipido. In questo percorso Dreher si lascia guidare e guida il lettore attraverso la testimonianza di persone , comunità che, trasversalmente nelle diverse confessioni cristiane, già vivono l' "Opzione Benedetto" sia negli USA che in Italia, come i monaci benedettini di Norcia o La Compagnia dei Tipi Loschi : "lasciate che vi parlino tutti al cuore e alla mente, poi attivatevi localmente per rafforzare voi stessi, la vostra famiglia, la vostra chiesa, la vostra scuola, la vostra comunità". E' questa la risposta possibile anche per noi che viviamo in questa Europa, stanca, vecchia, senza identità? Un libro, quello di Dreher, non banale che sicuramente fa pensare e discutere: ma questo può essere già un inizio di risposta!

Dichiarazione redditi 2018

Quanto fa 5 x 1000 ?
Per il Cav di Busto: 1194 bambini
aiutati a nascere dal 1989
Quanti ancora? Dipende da TE !
E' semplicissimo: ***Prima firma... poi scrivi 90005700126***
Il primo diritto è...quello di nascere !

CAV BUSTO ARSIZIO

1989 2019